ANNO XVI — Martedì, 6 Ottobre 1863 — N. 275

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

Torino, 5 ottobre

I TRATTATI DEL 1815

L'ultima risposta del principe Gorciakoff avea messo le tre potenze che si son fatte più specialmente interceditrici a pro della Polonia in una posizione non molto invidiabile. Il tuono secco, duro ed imperioso, col quale la Russia disse in conchiusione all'Austria, alla Francia, all'Inghilterra che cessassero ormai dal piatire su ciò intorno a cui esse non aveano diritto di mischiarsi, fu tale da offendere le fibre più o meno sensibili dell'amor proprio di quei governi e di quei paesi. Dobbiamo credere che il recente discorso di lord Russell sia stato studiato appunto per rilevare la politica dei tre gabinetti austro-franco-inglese dallo scacco morale che la risposta russa le aveva inflitto?

Il discorso di lord Russell, del quale la stampa europea si occupa con tanta attenzione, è la prima manifestazione politica autorevole che sussegue all'ultima nota ed al *memorandum* della Russia ed ha un'importanza che non può essere esagerata da quelli i quali hanno sempre pronta l'ammirazione per ogni frase che sfugga alla diplomazia; ma non può essere ad un tempo disdetta da coloro che rilegano fra le vuote ciancie tutto quello che materialmente non s'impone mediante l'urto degli eserciti e l'accozzarsi delle squadre.

Se alla pubblica opinione non può negarsi una grande, anzi una irresistibile influenza nel governare le cose della politica, non può disdegnarsi tutto quello che serve potentemente a spingerne il corrente in un senso piuttosto che nell'altro. E sotto questo aspetto il discorso di Blairgowrie è un avvenimento importante.

Notiamo infatti i tre pensieri culminanti che s'incontrano in quella concione.

Lo spartimento della Polonia fu l'atto più scandaloso dell'ultimo secolo; un eterno rimprovero si innalzerà contro le potenze che l'hanno compiuto. — La Russia non mantenne le condizioni sotto le quali l'Europa nel 1815 aveva acconsentito di legalizzare in qualche modo quella iniquità: essa rinuncia dunque alla sanzione dei trattati, essa non terrà più la Polonia che per conquista ed usurpazione: le sue infrazioni al contratto hanno colpito di nullità il suo titolo di possesso — E finalmente (sebbene nel discorso sia messa quasi a proemio la seguente frase): Nè gli obblighi, nè l'onore, nè l'interesse dell'Inghilterra esigono che essa faccia la guerra per la Polonia.

È facile il dire che i trattati del 1815 disdetti in un discorso al finire d'un banchetto, ma, lasciati sussistere in tutte le loro più crudeli ed inumane conseguenze di fatto sono un'amara ironia per le popolazioni che se ne sentono gravate. Che i trattati del 1815 furono rotti in Italia a colpi di cannone, e senza questi la Russia può confidare nel tempo che legittima le usurpazioni, come l'Austria si trova già legittimata in certo qual modo del possesso di Cracovia, sebbene questo fosse, non solo contrario al diritto naturale degli abitanti, non solo contrario al diritto politico dei trattati del 1815, ma esistesse altresì contro di esso una formale protesta diplomatica dell'Inghilterra e della Francia, della quale, quantunque scritta soltanto nel 1846, pure torna comodo in adesso di non più ricordarsi.

Tutto ciò è verissimo; ma dal momento che si qualifica atto scandaloso la spartizione della Polonia e gli si sottrae la sanzione del diritto pubblico europeo, noi sappiamo che un giorno o l'altro la condizione legale dell'Europa dovrà ricostituirsi e non è presumibile che vogliasi ristabilire quella iniquità contro cui adesso così virilmente si protesta. La Francia e l'Inghilterra del 1863 non potranno, senza andar incontro alla pubblica riprovazione, ripetere l'errore del 1772, se per quasi un secolo ne hanno deplorate le conseguenze.

Certamente le dichiarazioni fatte al banchetto di Blairgorwie non sono un atto diplomatico formale e resta ancor dubbio se l'Austria specialmente vorrà associarsi ad una esplicita dichiarazione che recida d'un tratto le conseguenze legali dei trattati del 1815 riguardo alla Polonia.

Ma l'opinione pubblica s'incammina già su questa via: essa vede in questa preliminare abrogazione dei trattati un modo più facile per giungere alla soluzione del quesito, che veramente era inestricabile quando moveva da quella base. I polacchi stessi, i quali combattono e muoiono per essere indipendenti e non per essere meglio governati, possono riporre una maggior fiducia nell'azione diplomatica quando veggano posti in disparte quelle pattovizioni che sancirono la loro servitù. E col tempo l'impulso dell'opinione pubblica e l'eroica costanza dei polacchi possono giungere a superare molte delle difficoltà che sinora, non solo impedirono un'azione europea in loro favore, ma tolsero anche fede che questa potesse conseguirsi.

Le difficoltà sono molte: gl'interessi delle tre potenze sono più mai mai divergenti; i sospetti reciproci più vivi che mai. Tutto questo è verissimo; ma se fossimo polacchi, saluteremmo il discorso di lord Russell come un avvenimento fortunato.

La sua prediletta dichiarazione che l'Inghilterra non può nè deve far la guerra per la Polonia ha trovato un correttivo, perchè al banchetto di Blairgowrie si è incamminato la pubblica opinione in un sentiero in fondo al quale potrebbe trovarsi la necessità di farla.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 3 ottobre.

I funerali di Pietro Sterbini furono fatti in modo solenne, sebbene il defunto avesse dichiarato prima di morire di voler essere sepolto modestamente.

Gli amici suoi vollero dare per l'ultima volta un attestato del loro affetto alla salma del, compianto direttore del giornale *Roma* e riuscirono, mediante il concorso di buona parte della cittadinanza, al di là della loro aspettazione.

La salma dell'esule romano ebbe onori da tutti i partiti dell'opinione liberale, poichè sull'orlo della tomba debbono cessare le piccole discrepanze intorno al modo di condurre la patria al punto a cui tutti tutti gli onesti patrioti mirano. Sterbini soccombette ad una malattia organica alle vie orinarie che da ben 30 anni lo travagliava, cagionandogli continue febbri intermittenti.

Ei fu confortato fino all'ultimo dal P. Prota suo amico ed il P. da Viareggio disse al Gesù Nuove calde parole sulla sua bara. Seguivano il convoglio funebre parecchi deputati, quasi tutti i rappresentanti della stampa in Napoli ed un numero grandissimo di cittadini di ogni condizione.

Moriva alle ore 11 1|2 del giorno 30 settembre colla mente serena, e l'ultimo suo pensiero fu per l'Italia che abbandonava per sempre.

I fatti di Castellamare e di Vico Equense seguitano a tener desta l'opinione pubblica.

L'altro ieri il prefetto si è portato in quella città onde sul luogo prendere tutte le informazioni sul triste caso che da cinque giorni ci tiene agitati.

Se non vado errato, la questione assai grave che si presenterebbe attualmente sarebbe quella di trovar il modo di liberare i ricattati che ancora sono in potere dei briganti senza scapito del decoro della autorità.

Cosa questa assai difficile, giacchè i capi banda Apuzzo e Vuolo hanno dichiarato che se loro non si portava sollecitamente il prezzo del baizello stato imposto ai cinque disgraziati che ancora sono nelle mani, li avrebbero uccisi senza misericordia.

Uguale cosa dissero, se fossero attaccati: pare che questa dichiarazione abbia impressionato dolorosamente tutto il paese, giacchè le autorità trovansi esse stesse in una perplessità terribile.

La presenza del marchese D'Afflitto fece un gran bene alla popolazione che si era lasciata alquanto scorare da quel triste avvenimento.

Parlò egli a lungo con tre liberati del giorno precedente, signori De Rochis, Serra e Cafiero, e le sue parole fecero nascere negli animi un po' di fiducia.

Intanto questa mane è partito per Castellamare il cap. Mocerini, ufficiale dello stato maggiore del gen. Lamarmora, probabilmente, a quanto si assicura, colla missione di vedere se le autorità militari hanno fatto il loro dovere in questa circostanza, ed anche di conoscere quale provvidenza si potrebbe prendere all'occorrenza.

Si è deciso di formare una squadriglia di guardie nazionali di Agerola, ed a tale scopo sono stati aperti questa mane in quel comune gli arruolamenti.

È pure partito per quella volta il maggiore dei carabinieri, cav. Petrini.

Quest'arma così distinta sempre, in questo fatto fu superiore ad ogni elogio, ed il maggiore predetto non avrà, ne son certo, che a fare elogi a quei bravi militari.

Anche le guardie di pubblica sicurezza si distinsero in questa circostanza, gareggiando coi primi nell'affrontare disagi e pericoli.

I due briganti stati uccisi nel giorno 30 presso Agerola erano Jovieno Pasquale, soldato disertore del 2° granatieri, nativo di quel comune, e Falcone Antonio, figlio di un notaio del comune di Conca, Amalfi.

I loro cadaveri furono esposti sulla pubblica piazza di Agerola.

Il primo fu reso cadavere dal prode brigadiere Tomatis 1° Giovanni, comandante la detta stazione, che, conosciuto il nascondiglio dei briganti, era andato ad attaccarli con pochi uomini.

Ebbe con lui una lotta a corpo a corpo, e siccome non voleva arrendersi, fu ucciso con cinque colpi di *revolvers*: l'altro fu morto da un milite della guardia nazionale di quel luogo.

I paesi sono indignati contro la banda per l'uccisione di quella povera donna, moglie di un milite faciente parte della squadriglia mobile di quei dintorni.

Null'altro si sa di nuovo su questo riguardo fino ad ora: intanto i borbonici godono di questo dramma di sangue, ed a bassa voce fanno voti perchè Vuolo ed Apuzzo riescano soventi in tali sorta di intraprese. Di questo posso farne ampio attestato perchè non più tardi di ieri l'altro ebbi occasione di udire inosservato dei discorsi in questo senso.

Domani è la festa di Francesco II, sarà giorno di gala per tutto il pretume e codinume di Napoli e dintorni.

Domani nelle vetture, chiuse ermeticamente, vedranno la luce le decorazioni della caduta dinastia e le visite di parata saranno fatte come nel *bon vieux temps*!

Eccovi un fatto che vi deve far vedere come sia necessario pel governo non solo, ma per tutte le amministrazioni che da lui dipendono di sbarazzarsi dei vecchi impiegati che non possono a meno di avere conservate le loro opinioni borboniche. Bene spesso in oggi si guarda all'economia del bilancio più che alla convenienza politica: se tale cosa è senza inconvenienti nell'alta Italia, da noi non lo può essere per niun patto, e le elezioni municipali sono ancora troppo vicine per non farvi avvertito come il nemico più accanito del presente ordine di cose sia in Napoli il ceto degli antichi impiegati, salve poche eccezioni. Finchè si lascieranno costoro in carica, le cose cammineranno sempre colle gruccie, e pur troppo lo vedo soventi ora questo, ora quell'altro ministro sono tratti in inganno sul conto di Tizio e di Sempronio, e collocati in posizioni influenti, con danno dei veri liberali che soffrono o sono malmenati appunto da costoro per odio di parte. Ma lasciamo ciò e veniamo al fatto di cui vi parlai più sopra.

Nel mattino del giorno 29 scorso settembre due giovani alunni del R. Albergo dei poveri, chiamati l'uno Giacinto Angelo d'anni 16, e l'altro Joverchia Nicola di anni 17, trovandosi nella sala di 2.a classe elementare di quello stabilimento, sfregiavano il busto in gesso del Re, che si suole esporre nelle solennità. Il primo prendeva il busto e lo metteva sopra un tavolino, ed il secondo con un colpo di bastone recidevagli il pizzo del mento e poi con una medaglia di ottone all'effigie di Francesco II venivangli tolti gli occhi, facendogli nel tempo stesso cadere la narice sinistra.

I carabinieri della stazione di S. Carlo all'Arena, avvertiti del fatto dalla voce pubblica procedevano

Appendice

IGIENE PUBBLICA

SUI MEZZI PRESERVATIVI DALLA RABBIA CANINA

La rabbia che non si sviluppa mai spontaneamente nell'uomo, ma sempre per trasmissione da animali infermi di questa malattia, mediante inoculazione d'un principio contagioso, risiedente nella bava che abbondantissima cola dalla loro bocca.

Gli animali spontaneamente colti da rabbia sono per lo più i cani, i gatti, i lupi, le volpi, e tutti quelli dei generi *Canis* e *Felis*. Queste bestie si comunicano tra loro, e comunicano all'uomo la rabbia nata in esse spontaneamente, mediante innesto della bava fatto quasi sempre per morsicatura. Fra questi animali il cane è il più soggetto alla rabbia spontanea, quindi il lupo, la volpe ed il gatto. Ma il cane, sotto questo riguardo, è all'uomo il più funesto, perchè domestico, compagno ed amico, ed assai numeroso nelle case, nelle vie e nelle piazze. In Francia, secondo un'esatta statistica raccolta dal Comitato d'igiene, su 319 casi autentici di rabbia mortale, questa malattia veniva all'uomo comunicata 261 volte da cani; 31 dal lupo; 14 dal gatto; 1 dalla volpe; 1 dalla vacca; 11 sono di sconosciuta provenienza.

Fra tante malattie strazianti l'umana razza, la rabbia è la più spaventevole e formidabile per incredibili tormenti del paziente, senza speme di sollievo e di guarigione.

Per incutere una salutevole paura di questa malattia, e per darne una giusta idea trascriverò quivi l'istoria d'uno fra' varii casi d'idrofobia occorsimi, già narrata agli allievi dello Stabilimento agrario di Sandigliano nel 1842, dettando loro lezioni d'igiene rurale. Eccola:

In una bella sera di marzo (1836) mi trovava fuori della città di Biella per quel romantico stradone che tende dalla città al ponte della Maddalena sul torrente Cervo. Incontrai un cagnolino di pelo color bianchiccio, che avanzandosi solo in modo vacillante, col capo basso, bocca aperta e bavosa, con irti i peli sul dorso e colla coda stretta fra le gambe, avventavasi muto e non provocato a mordere un mio cane. Dubitando fortemente che fosse rabbioso, retrocedei all'istante per dar l'allarme e procurarne l'uccisione. Il cane da me perseguitato, senza volgersi indietro, accelerò il passo, morsicò un villico di Pettinengo, e, minacciato con pietre lanciategli addietro, se ne fuggì con precipizio verso il colle di S. Giuseppe.

Nella vicina farmacia cauterizzai profondamente con acido nitrico la piccola ferita nella coscia destra rilevata dal contadino, il quale per ciò, o perchè il dente fosse giunto asciutto di bava entro la pelle per lo spessore dei calzoni di lana, ne fu incolume.

All'indomani mattina trovai a mia casa un giovane di 21 anni, mugnaio e sacrestano di S. Gio. di Cossila, morsicato all'alba dello stesso mattino sulla porta del suo molino da un cane bianchiccio, accovacciato là vicino sotto una trave. Questo, senza essere provocato, si slanciò sulla mano destra pendente del povero giovane, e vi si attaccò coi denti con tale tenacità da non lasciar presa se se non dopo sbattuto contro il muro. Il cane, già sfinito di forze, fu subito ucciso dallo stesso morsicato.

Dalla fattami descrizione fui chiarito essere lo stesso cane da me incontrato la sera avanti e fuggito alla volta di quel paese. La mano era talmente malconcia, e così profondamente lacerati il dorso, il palmo e le dita, che dovetti proporgli la amputazione della mano, come mezzo più sicuro, ma questa rifiutata, non mi restò altro che praticare una profonda cauterizzazione col fuoco e col caustico liquido su tutte le ferite. In 28 giorni guariva la mano e godeva ottima salute fino al giorno 47° della morsicatura.

In tal'epoca divenne triste e melanconico, fuggiva i suoi amici, e contro il suo solito rispondeva con alterigia ed insolenza ai suoi genitori. Lagnossi di nuovo dolore alla mano morsicata, e nelle due notti susseguenti fu sentito dai parenti gemere, inquietarsi, brontolare, levarsi e coricarsi più volte alternativamente. Nel mattino stette a letto per mal di gola, attribuito dai genitori al frequente levarsi da letto nella notte. Rifiutò con pertinacia il cibo e la bevanda; la fisionomia divenne ben presto stravolta, truce l'occhio; uno stringimento spasmodico alle fauci lo minacciava di soffocazione; sorsero tremiti generali; le cicatrici della mano si fecero gonfie, dolenti, e di color violaceo; i muscol

due giorni dopo all'arresto dei due colpevoli che confessavano la loro colpa.

Ora si domanda: un simile scandalo potè essere ignorato nell'albergo? Il comandante di quello stabilimento perchè non lo denunziò od al direttore cav. De Blasio, od all'autorità politica od alla giudiziaria? Cessa ogni meraviglia quando si saprà che alcuni impiegati di quell'amministrazione sono sospetti in fatto d'opinioni politiche, per le loro aderenze al passato governo. La nuova direzione non ha ancora, a quanto pare, avuto campo di conoscerli tutti. Questo fatto le aprirà gli occhi, almeno è a sperarlo.

I SOLDATI ESTENSI

Ci scrivono da Bassano, 25 settembre:

Tante scuse pel ritardo; ma ho voluto scrivere positivamente, ed a fatto compiuto.

La truppa estense, che ora ascendeva a circa 3000 militi, entrò il 4 ottobre sarà tutta disciolta.

I soldati più compromessi passano al soldo dell'Austria; saranno circa 600, ed entro dicembre devono prestare il giuramento.

Il resto ripatria alla spicciolata ed anzi la maggior parte sono di già ripatriati. Qualcuno verrà pensionato, a condizione però di non ripatriare.

La ufficialità, meno poche eccezioni, passa anche essa con un grado minore, nell'esercito austriaco. Alcuni nella gendarmeria.

Nei primi momenti in cui si vociferava tale discioglimento, cominciò un forte malumore fra gli estensi di guarnigione a Bassano, i quali gridavano d'essere *stati traditi dal loro duca*, ecc.

Si minacciava Bassano d'incendii, di saccheggio ed altro.

Il generale estense telegrafò a Vienna ed ottenne di far partire la polvere, e di avere a sua disposizione sei compagnie di soldati austriaci fra quelli che trovansi sulla Piave. Inoltre un generale austriaco si fermò stabilmente qui in Bassano per quanto altro avesse potuto abbisognare.

Ma fu riconosciuta indispensabile la presenza del duca a Bassano il quale da vari giorni vi si trova colla moglie ed ora, almeno apparentemente, è ritornata la quiete.

Ieri ebbe luogo in Cartigliano l'addio finale.

Fu celebrata messa solenne cui assistettero il duca, la moglie, e un maresciallo austriaco e seguito.

Fu deposta la bandiera estense in una cassa, e benedetta; indi spedita a Vienna.

Fu distribuita una medaglia col motto: *Fedeltà e Valore.*

P. S. Ci scrivono da Padova in data del 30 settembre:

Finita la funerea solennità dello scioglimento della brigata estense, l'ex-duca ed il suo generale Sacozzi vennero a Padova. Nell'albergo del Saccozzi la detonazione di due grossi petardi mise lo spavento in tutta la casa e ne ruppe i vetri. L'ex-duca indignato se ne andò alla sua villa del Cattaio a meditare sulla caducità delle umane sorti.

IL PARTITO PROGRESSISTA IN PRUSSIA

Il partito progressista in Prussia ha pubblicato il suo programma. Egli non si è servito del mezzo dei giornali, ma invece ha rese pubbliche le sue dichiarazioni in un opuscolo. Questo programma è sottoscritto dai capi del partito liberale, Schulze, Delitzsch, Twesten, Taddel, Virchow, e Von Unruh. Egli è redatto nella più energica forma.

Egli esordisce con una confutazione di quanto disse il ministero pretendendo che lo scioglimento della Camera fosse stato cagionato dalla necessità di mantenere intatto il posto della Prussia in Germania. Il partito espone indi la propria apologia, alla quale conseguita un'amarissima critica del governo. Egli s'affretta a protestare contro l'opinione che l'opposizione manifestata in certi stati della Germania contro il trattato di commercio con la Francia sia la causa dell'attuale antipatia contro la Prussia.

« Tocca a voi, elettori, dice il programma, restituire alla Prussia le simpatie della Germania. Nè leghe incerte colle potenze limitrofe, nè il linguaggio minaccioso delle note diplomatiche, nè la forza dell'esercito potranno assicurare al nostro paese il rispetto cui ha diritto per la sua storica importanza, nè potranno aiutarlo a compiere la sua missione in Germania. È il genio della nazione quello che ha creato la sua storia, e che ha elevata la Prussia all'attuale sua altezza fra le potenze europee; la generazione presente deve mostrarsi capace di tutelare la libertà in questo paese e di assicurare un glorioso avvenire alla casa regnante, il rispetto all'estero e l'alleanza dei popoli tedeschi, mantenendo le leggi e la costituzione. Noi siamo convinti che la nazione prussiana darà prove un'altra volta della sua energia in occasione delle elezioni che si preparano. »

Le varie questioni che il programma conserva all'ordine del giorno, per la prossima sessione, sono:

1° La libertà della stampa e l'abrogazione del decreto del 1 giugno;

2° Una legge sulla responsabilità ministeriale;

3° Il riconoscimento del diritto della Camera dei deputati a votare il bilancio;

4° La riforma della Camera dei signori;

5° Lo stabilimento dell'esercito sopra una base popolare, ciò che significa conservazione della *landwehr* e del servizio biennale;

6° Un Parlamento tedesco eletto direttamente dal popolo.

QUISTIONE DI POLONIA

Si legge nel *Courrier du Dimanche* del 4:

Un giornale assicurava, avant'ieri, che contrariamente a voci molto sparse, nessuna comunicazione era stata fatta da Parigi alle Corti di Vienna e di Londra, dopochè venne ricevuta la risposta del principe Gorciakoff del 7 settembre.

Quel giornale, ordinariamente ben informato, è stato evidentemente tratto in errore. Noi siamo in grado d'affermare in modo positivo che sono stati spediti dispacci dal ministero degli affari esteri così al duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna; come al duca di Cadore, allora incaricato d'affari di Francia a Londra.

Quest'ultimo dispaccio, che un brano alquanto oscuro di una delle nostre corrispondenze ci aveva dapprima autorizzati a credere indirizzato al barone Gros, era in data del 21 settembre, secondo quanto ci si scrive da Londra. La Francia, lo ripetiamo, manifestava in esso sovratutto l'opinione, che, secondo lei, non fosse il caso di continuare un'inutile discussione.

Ora proseguono i negoziati fra il governo dell'imperatore e quello della regina Vittoria. Per ciò stesso che non sono terminati, dobbiamo astenerci dall'entrare in particolari precisi sulla loro natura e sul loro scopo. Tuttavia non temiamo di venire smentiti dai fatti, assicurando, fin d'ora, che le basi principali delle presenti trattative, qualunque sia la potenza che le ha proposte, non differiscono notevolmente dalle conclusioni del discorso pronunziato da lord Russel al banchetto di Blairgowrie.

Ciò farà meglio comprendere il motivo per cui i fogli ufficiosi, sviluppando i pensieri del nobile lord, hanno tanto insistito, negli scorsi giorni, sulle conseguenze di diritto internazionale che risulterebbero dalla non esecuzione per parte della Russia dei trattati del 1815.

Aggiungiamo, tuttavia, che quand'anco, locchè non è probabile, i negoziati pendenti fra Parigi e Londra riuscissero ad una soluzione favorevole, non ne seguirebbe necessariamente, secondo le nostre informazioni, che le Corti di Londra e di Francia dovessero riconoscere la qualità di belligeranti nei polacchi.

Pare infatti, ed è necessario di constatarlo, che il governo francese, desiderando sempre di conservare alla questione polacca il suo carattere europeo, non voglia per ora, separandosi dall'Austria, rompere l'accordo delle tre potenze.

Leggiamo nello stesso giornale:

Ci siamo occupati, la scorsa settimana, dell'eventualità di modificazioni importanti nell'alto personale dell'ambasciata di Francia a Londra e della nomina possibile del conte Walewski o del duca di Persigny in luogo del barone Gros.

Un giornale ebdomadario, del quale non è necessario che ricordiamo le tendenze austriache, dichiarava l'indomani di non sapere qual fondamento avessero queste notizie, mentre il governo francese non pensava punto a far terminare la missione del barone Gros.

Noi ci fondavamo su dati positivi.

Affrettiamoci però a dire che non si è mai trattato del duca di Persigny, e che se abbiamo accennato a quei due nomi, si fu perchè non ci credevamo ancora autorizzati a porre in evidenza la sola candidatura che era seriamente sul tappeto.

Oggi non ci è più imposto uguale riserbo. Ecco i fatti, secondo i dati che abbiamo accuratamente appurati e che devono essere almeno assai proficui alla verità.

Prima dell'inserzione nel *Moniteur* del *memorandum* del comitato di Varsavia (le date hanno poi una grande importanza), l'imperatore che forse credeva di soddisfare un desiderio del conte Walewski, gli scrisse da Biarritz per offrirgli l'ambasciata di Londra.

Il conte Walewski di cui sono note le cordiali ed antiche relazioni col signor Drouyn de Lhuys, s'affrettò di far conoscere al ministro degli affari esteri le intenzioni dell'imperatore a suo riguardo. Il signor Drouyn de Lhuys non poteva a meno di rallegrarsi di una combinazione che gli assicurava il concorso d'un personaggio considerevole, esperto dei grandi affari ed eminentemente atto a rappresentare la Francia in un posto nel quale aveva lasciata buona memoria di sè. Il conte Walewski, dal suo canto, doveva mostrarsi tanto più disposto ad usar deferenza ai voti dell'imperatore, in quanto che egli doveva scorgere in essi un nuovo pegno delle simpatie del proprio sovrano per la causa polacca. Nulla, per conseguenza, si opponeva a che egli vi aderisse interamente, ed in quel momento nessuno poneva in dubbio la sua nomina.

Le cose erano a questo punto quando venne pubblicata nel *Moniteur* la lettera del comitato di Varsavia al principe Czartoryski.

Sebbene i fogli semi-ufficiali si siano adoperati ad attenuare l'importanza di questa inserzione, essa era tuttavia un fatto considerevole atto a produrre grande impressione nei gabinetti europei. Era conveniente di aggravarne il significato, chiamando all'ambasciata di Londra una notabilità politica, il cui nome era per se solo una bandiera? Queste due dimostrazioni, fatte quasi contemporaneamente, non avrebbero impegnato più che non fosse necessario il governo francese nella questione polacca? Si voleva attenuare l'effetto della prima di esse: era forse il caso e, sovratutto, il momento di farne una seconda?

Queste sono le questioni alle quali il governo avrebbe rivolta la propria attenzione, e che all'uopo, sarebbero state sollevate dai rappresentanti più autorevoli dei nostri grandi interessi finanziarii, se il conte Walewski non avesse tosto compreso, con molto tatto e grande dignità, che a lui spettava di risolverle, rinviando ad altro tempo il suo ritorno nella vita politica.

D'altronde, quanto egli avrebbe desiderato di personificare a Londra i principii che aveva tanto caldamente difesi dinanzi al Senato, altrettanto poteva legittimamente esitare a farsi interprete d'una politica più circospetta. Or bene, a lui parve che non risultasse nè dai commenti della stampa ufficiosa relativamente al *memorandum* polacco, nè, dicesi, da un nuovo abboccamento avuto col sig. Drouyn de Lhuys, che il gabinetto delle Tuileries fosse in questo momento disposto ad abbandonare il contegno riservato tenuto fino ad ora.

Tuttavia, ci si assicura essere probabilissimo che il ritiro del conte Walewski non sia indefinito, e che la combinazione sovraccennata sia ripresa fra non molto. Il barone Gros ha sovente manifestato il desiderio di essere esonerato dalle difficili funzioni affidategli da circa un anno. Sono noti i suoi gusti modesti ed il modo intelligente con cui passa il tempo nella sua elegante abitazione della via Barbet-de-Jony.

Tutto permette di supporre che egli non conserverà il posto di Londra che per rimetterlo più tardi al conte Walewski, sia che le circostanze si aggravino, nel qual caso il nome dell'antico ministro di stato sarebbe naturalmente indicato, sia che esse diventino meno gravi, locchè toglierebbe a questa scelta il significato che ora essa avrebbe.

La *Patrie* del 4 corrente scrive:

Veniamo a sapere che i negoziati continuano fra le corti di Parigi e di Londra, su basi conformi alle conchiusioni del discorso del conte Russell.

Tuttavolta si comprende facilmente che in assenza del principale segretario di stato della regina Vittoria, il quale attualmente si trova in Iscozia, e del signor Drouyn de Lhuys, il quale non è ritornato che ieri a sera dall'Aisne, e dell'imperatore, che non si aspetta prima di martedì, i colloquii relativi non abbiano potuto ancora arrivare al loro termine.

La *France* del 4 corrente scrive:

Parecchi giornali hanno affermato che nuovi atti diplomatici sarebbero stati provocati dal gabinetto francese presso quelli d'Inghilterra e d'Austria, dopo l'arrivo della nota del principe Gorciakoff.

Altri vanno più lungi, e particolarmente un foglio della sera annunzia che il gabinetto di Londra sta per inviare una circolare ai suoi agenti all'estero per confermare le dichiarazioni di lord Russell intorno ai trattati del 1815. L'accennato foglio arriva persino a credere che il gabinetto di Parigi, seguendo quest'esempio, preparerebbe un dispaccio nello stesso senso.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che le cose non sieno giunte a tal punto.

Il governo francese non ha diretto a chicchessia alcuna comunicazione del genere che gli si attribuisce.

Noi anzi crediamo che egli sia disposto piuttosto ad aspettare che a provocare passi, ai quali possono offrire occasione le ultime dichiarazioni di lord Russell per parte dei gabinetti di Londra e di Vienna.

Noi inoltre possiamo dire che, sin qui, il gabinetto di San Giacomo non ha preso alcuna risoluzione propria a convertire in atto diplomatico le parole del capo del ministero degli affari esteri.

Nella condizione in cui è stata posta la Francia da questi incidenti, non le resta di meglio a fare che raccogliersi. Le dichiarazioni di lord Russell sono per lei una soddisfazione morale, che le permette di aspettare senza scapito della propria dignità.

Il *Times* del 3 ottobre contiene una risposta al *Giornale di Pietroburgo*, nella quale è singolarmente notevole l'intonazione sottilmente sarcastica e altamente provocante, cui assume in questi giorni la stampa inglese rimpetto alla Russia:

La Russia, dice il *Times*, otteneva testè una certa sorta di trionfo diplomatico su le grandi potenze d'Europa. Mediante il costume femminile di dire «sì» e « no » in un attimo, e poi tornare al «sì», e poi mettere tutta la sua enfasi in un «no», la Russia pensa uscire dalla recente guerra diplomatica con tutti gli onori, se ci sono onori in siffatte cose. Ma, sebbene la Russia sia diplomaticamente vittoriosa, vale a dire, trionfante in una causa, nella quale ella è a un tempo giudice e parte, il governo russo non è evidentemente così fiducioso di andarne assolto da ogni biasimo agli occhi del mondo. Il peso della autorità è contro di lei. C'è sangue sulle sue mani, e le grida degli uomini torturati e delle donne assassinate rintronano nelle sue orecchie. Il suo orizzonte è pieno del fumo de' villaggi in fiamme, e il grido di una nazione calpestata sale accusatore di lei a quel tribunale, innanzi a cui nè speciosa rettorica nè elaborati sofismi saranno per giovarle più che tanto. Ella non può riposare sotto i suoi allori; ella fugge, mentre nessuno la insegue; e altamente accusa se medesima colle più claudicanti e inadequate scuse della propria condotta. L'imputazione a suo carico è semplice abbastanza: è quella di essere stata parte principale nell'infame delitto della spartizione della Polonia; di avere nella restaurazione europea ottenuta dalle potenze adunate in congresso la ricognizione di quel dominio sulla Polonia che essa teneva prima soltanto dalla spada, inserendo nei trattati del 1815 delle malleverie destinate ad assicurare alla Polonia una costituzione separante il suo regno dall'impero russo, e a conferirle altri diritti e franchigie; di aver cancellata dappoi questa costituzione, di aver governato per molti anni colla spada, senza giustizia nè misericordia, e di avere da ultimo sospinto la Polonia all'insurrezione coll'intollerabile violenza di una coscrizione apparentemente limitata a scopi militari, ma in realtà vero mezzo di prescrizione e di esilio perpetuo contro quei giovani, il cui spirito, ingegno o patriottismo credeva essere da temere per lei. La Russia è imputata dell'infrazione di trattati solenni, tenendo vaste provincie colla spada e non colla legge, e abusando dell'assoluto potere da lei usurpato per il più tirannico e il più iniquo dei divisamenti.

Il *Morning Post* ha la seguente corrispondenza da Kiew del 27 settembre:

Il governatore di questa provincia, generale Annenkoff, fa ogni sforzo per emulare l'infamie di Murawieff. Non avendo più nessuna insurrezione da comprimere, determinò di produrne una coll'eccitare le fanatiche passioni de' paesani. A questo effetto egli trovò zelanti cooperatori nel clero russo, che pubblicamente predica lo sterminio col coltello e la falce di tutti gli eterodossi, fra cui i cattolici romani sono specialmente designati come razza di anticristi. Un nuovo catechismo ad uso dei paesani fu posto in circolazione nei villaggi. I seguenti estratti mostreranno quale dottrina insegni:

« Domanda: Qual dovere avete voi, incon

---

del corpo tesi come corde, la faccia interriata, sete intensissima, ed impossibilità di bere; rispondeva con tronchi monosillabi, e con orrendo riso sardonico.

A fare più miserando il suo stato comparvero convulsioni generali, subentranti in principio dopo calma di qualche ora, ma che si fecero più frequenti e quindi quasi continue. Consistevano le convulsioni in una rigidezza dolorosa di tutte le giunture del corpo, balzava quasi ritto in piedi per piombare di nuovo come una trave nel letto, sostenuto da pietosi astanti.

Tali convulsioni si destavano al minimo rumore, od alla più piccola contrarietà, alla vista di un corpo lucido, di un po' d'acqua ed al rumore dell'acqua cadente nel molino, e del getto delle proprie orine, cosicchè gli si dovettero turar ben bene le orecchia. L'ardore delle fauci e della bocca, e la sete intensissima superavano qualche volta il timore delle convulsioni, chiedeva che gli si bagnassero le labbra, ma il solo avvicinare di un cencio umido d'acqua lo gettavano in preda alle convulsioni. Questo supplizio peggiore di quello di Tantalo perdurò sino alla fine della vita con indescrivibile ferocia; sempre presente a se stesso, disperato della salute e desioso di un pronto fine degli incredibili tormenti. Non ebbe mai tendenza a mordere gli astanti, ma nella violenza del male stritolava coi denti le coperte.

La morte pietosa poneva poi fine, dopo 36 ore, a sì orrendo soffrire.

Contro una simile disgrazia non valgono sempre previdenze individuali, e precauzioni generali o parziali. Voi partite da vostra casa, scendete le scale, percorrete le vie della città o del paese, o girovagate per le campagne, quando un cane appiattato in un angolo, od in una porta, o che vi viene all'incontro, o che vi cammina per fianco o per di dietro, vi addenta per le gambe, e vi insinua con lievissima scalfitura il più terribile veleno. (1)

La morsicatura di un cane non provocato, anche non rabbioso, o se tale quand'anche il dente abbia penetrato asciutto di bava velenosa, in grazia degli abiti sovrapposti, non dà luogo è vero allo sviluppo della rabbia, ma è tuttavia causa di tristi conseguenze pel morsicato e per la sua famiglia ed aderenti. (2) Ogni medico fu testimonio della crudelissima tortura morale a cui è condannato per due o tre mesi chi rilevò morsicature da cane incognito. E si noti che non vi è altro rimedio sicuro se non che nella pronta distruzione della bava deposta nella ferita recente, e nell'impedirne l'assorbimento nel sangue. Quand'anche dalla morsicatura allo sviluppo della rabbia corrano mesi e persino anni intieri, tuttavia non venne fin ora ritrovato mezzo capace in questo lungo intervallo di tempo ad annientare il veleno latente nel sangue, abbenchè siansi per ciò esperimentati i più potenti e straordinarii rimedi ed a dosi quasi temerarie. A talchè dietro morsicatura di cane incognito o succedono crudeli e lunghissime ambascie già per se stesse capaci d'alterare la salute, ovvero scoppia una dolorosa ed incurabile malattia.

(1) Nell'Allemagna austriaca quasi tutti i preti portano stivali altissimi ascendenti sin oltre il ginocchio; e nelle chiese, mi sembrava un po' strano quel romore della marcia degli ecclesiastici simile a quella del cammino dei soldati di cavalleria pesante. Nelle visite fatte al Capitolo di Strahof in Praga, per esaminare ivi una ricca raccolta di quadri dell'Alberto Dürer, avendo richiesto ad un frate grazioso che mi serviva di Cicerone, perchè i chierici tedeschi calzassero quegli enormi e pesanti stivali, egli mi rispose che ciò era per difendersi dalla pioggia, dalla polvere e dalle morsicature dei cani arrabbiati. Senza garantire la giustezza della risposta, dato un nuovo sguardo a quella foggia di vestire, e ricordatomi della grande paura della pelle, così generale nei preti, convenni che poteva aver benissimo ragione.

Ignorava però anch'io in quell'epoca che le morsicature dei cani arrabbiati succedono più sovente nelle parti superiori del corpo. Giacchè più tardi viddi in una statistica, su 214 casi di rabbia, 122 essere avvenuti per morsicatura nelle braccia e mani; 54 per morsicatura al volto; e soltanto 38 alle coscie e gambe.

(2) Devo però avvertire che nelle morsicature ricevute da cani rabbiosi, per fortuna non sempre si deposita, e si assorbisce il *virus* rabbifico. Il prof. Renault su 131 cani fatti replicatamente mordere da cani veramente rabbiosi, od in cui venne innoculata la bava recente, 63 andarono immuni della malattia. Ora nelle altre morsicature che accadono per le vie od altrove tanto sull'uomo che sugli altri animali, i casi di rabbia susseguenti sono in proporzione immensamente minore. Codesta avvertenza deve servire per tranquillità del pubblico, ma con tutto ciò non si devono mai tralasciare i pronti soccorsi richiesti da qualunque morsicatura di cani o gatti.

A. Sella.

(*Continua*)

trando un cattolico in un bosco? — Risposta: Di massacrarlo come un cane.

« Domanda: Merita il cattolico sepoltura cristiana? — Risposta: No, perchè la sua carne è impura.

« Domanda: A chi appartengono tutti i campi e boschi che vedete intorno al villaggio? — Risposta: All'imperatore, che li darà a noi se lo liberiamo dai ribelli. »

Cotesta propaganda, non pertanto, non ha se non poco influsso sui paesani. Il generale Annenkoff riferì recentemente all'imperatore che i paesani dell'Ucrania, che sono stati sempre disposti ad invocare le tradizioni dei tempi in cui erano indipendenti, cominciano a negare seriamente la legalità delle misure decretate dal governo russo dopo la spartizione della Polonia e che cangiarono la loro posizione di possessori in quella di servi affissi alla gleba. Questa manifesta espressione di malcontento è una ripetizione del moto del 1855, e sembra assumere seriissime proporzioni, che potrebbero forse portare la chiave della questione polacca in queste provincie. Molti russi e polacchi si preparano ad abbandonare Kiew in conseguenza dell'annunzio che parecchi reggimenti di cosacchi dell'Ural sono in procinto di giungere, temendo la troppo certa propensione di queste truppe al saccheggio.

Polvere e fucili scompaiono del continuo dall'arsenale di Kiew. Si ammette in generale che vengano adoperati per armare gli abitanti ruteni, i quali prepararono un'insurrezione sovra una grande scala, il che ispira al generale Annenkoff giuste apprensioni.

Le *Notizie di Pietroburgo* hanno la seguente corrispondenza da Varsavia:

Il generale Berg decise di levare un milione di fiorini sugli abitanti di Varsavia per ogni assassinio politico commesso nelle strade della città. La percezione della tassa, considerevolmente accresciuta, verrà continuata. Nessuno può abbandonare la sua casa prima di aver pagato la somma, giusta la quale egli venne tassato. Tutte le porte furono chiuse. Anche per entrarvi di giorno è necessario scampanellare. Allora le guardie vengono e chieggono chi avete bisogno di vedere. Dopo di aver data una risposta soddisfacente, voi siete condotto dalla persona nominata, la quale è interrogata se vi conosce e se ha affari con voi. Una tale cerimonia si rinnova alla vostra partenza.

L'IMPERO DEL MESSICO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3:

La deputazione messicana, presieduta dal signor Don Cuttierez, giungeva ieri l'altro a Trieste. Oggi si recava nell'arciducale castello di Miramar, dove venne ricevuta in udienza da Sua Altezza imp. il serenissimo sig. arciduca Ferdinando Massimiliano, al quale ella ebbe l'onore di presentare il voto dell'assemblea dei notabili del 10 luglio a. c. In tale occasione l'Altezza Sua rivolgeva alla deputazione le seguenti parole:

Signori!

Sono vivamente commosso pel voto che l'assemblea dei notabili a Messico esprimeva nella seduta del 10 luglio, e che voi siete incaricati di parteciparmi.

È lusinghiero per la nostra Casa, che pronunciata appena la parola di monarchia, gli sguardi dei vostri compatriotti siansi rivolti alla famiglia di Carlo V.

Ma per quanto nobile sia l'assunto di assicurare l'indipendenza e la prosperità del Messico, all'egida di istituzione libere e durature, pure, pienamente d'accordo con Sua Maestà l'imperatore dei francesi, la cui gloriosa iniziativa rese possibile la rigenerazione della vostra bella patria, riconosco, che la monarchia non vi potrebbe essere ristabilita sopra base ligittima e solida, che alloraquando l'intera nazione, esprimendo liberamente la propria volontà, sanzionasse il voto emesso dalla capitale.

È dunque dal risultato dei voti della generalità del paese, che debbo anzi tutto far dipendere l'accettazione del trono che mi viene offerto.

D'altra parte, comprendendo i sacri doveri di un sovrano, io debbo esigere per l'impero che si sta per ricostituire, le garanzie indispensabili onde ostare ad ogni pericolo, che potesse minacciare la sua integrità e la sua indipendenza.

Qualora tali guarentigie di sicuro avvenire siano ottenute, qualora la scelta del nobile popolo messicano, preso nel suo complesso, avesse a portarsi sopra di me, in tal caso, forte del consenso dell'augusto capo della mia famiglia, e fidente nell'aiuto di Dio, io sarei pronto ad accettare la corona.

Del resto vi dichiaro, o signori, che se la Provvidenza avesse a chiamarmi all'alta missione civilizzatrice, che a questa corona va congiunta, è fin d'ora mio fermo proposito di seguire l'illustre esempio dell'imperatore mio fratello, aprendo al paese con costituzionale regime la larga via del progresso basato sull'ordine e sulla morale, e di sanzionare con mio giuramento il patto fondamentale colla nazione, tosto che il vasto territorio sarà pacificato.

Di tal maniera soltanto potrebbe essere innaugurata una politica nuova, ed assolutamente nazionale, in forza della quale i diversi partiti, dimentichi degli antichi rancori, daranno opera comune a rendere il Messico al posto eminente che fra i popoli sembra competergli, sotto un governo avente per principio di far prevalere l'equità nella giustizia.

Vogliate, o signori, riferire ai vostri concittadini le determinazioni, che con tutta franchezza. Vi esposi, e vogliate dare impulso affinchè la nazione possa essere consultata sul governo che intende di avere.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

I signori che formano parte della deputazione messicana si fecero iscrivere ier l'altro nel modo consueto presso il sig. ministro della casa imperiale e degli esteri, ma non fecero nessun passo per parlare al sig. ministro.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1. La legge 27 settembre 1863 sul lotto.

2. Un decreto in data del 27 settembre relativo alla legge stessa.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello della R. marina.

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Scuole pubbliche. Il Consiglio comunale di Saluzzo deliberava nella sua seduta del 29 settembre p. p. di aprire in quella città al principio del prossimo anno scolastico un liceo completo parificato ai governativi, seguendosi in esso il medesimo programma d'insegnamento ed il medesimo corso triennale.

Il personale dirigente ed insegnante proposto dallo stesso ministero di pubblica istruzione, la felice posizione di Saluzzo al cominciare di tre valli, la strada ferrata che vi mette a capo, la salubrità dell'aria, la tranquillità del luogo, i due stabilimenti di educazione già esistenti, sono circostanze che debbono contribuire alla prosperità del nuovo istituto.

L'egregio cav. Giuseppe Assisio presta gratuitamente l'opera propria qual direttore del liceo.

— Poichè parliamo di scuole non vogliamo pretermettere il convitto nazionale di Mondovì, che per posizione, per valore e zelo di istitutori merita la fiducia de' genitori.

La zecca di Milano. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 5 ottobre:

Il principe Umberto recavasi, il 2 corrente, coi suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza, a visitare la zecca di Milano.

S. A. R., accompagnata dal R. direttore cav. Baralis e dal sig. Cattaneo, delegato della Banca nazionale assuntrice dell'appalto della fabbricazione monetaria presso questo stabilimento, passava in attenta rivista gli uffizi, le diverse officine e la nuova vasta sala di monetazione, in cui trovansi collocate in bell'ordine le nuove macchine *Uthorn* e *Thonnellier*, nello scorso anno acquistate dal governo, per mezzo delle quali, e per ognuna, si stampano 75 monete al minuto. In meno di un'ora, il principe Umberto vide con molta compiacenza eseguirsi le singole operazioni, cioè la fusione delle antiche monete dei cessati governi, ritirate dalla circolazione, la formazione ed il laminamento delle lastre, il taglio de' tondini, loro cordonamento ed imbiancamento, non che la loro conversione in tanti bei pezzi d'argento coll'effigio del Re.

S. A. R. visitava pure il gabinetto d'incisione e gli annessivi nuovi locali per la confezione dei conii e punzoni.

Per un felice pensiero poi del direttore della zecca cav. Baralis, veniva quindi, in presenza del principe Umberto, coniata una medaglia, del diametro di millimetri 45, squisito lavoro dell'incisore Broggi, la quale porta da un lato le armi del Principe con attorno l'augusto di lui nome e dall'altro la seguente iscrizione coll'antico stemma lombardo:

S. A. R. — il principe Umberto — visitava la Zecca di Milano — ampliata — e di nuove macchine arricchita — sotto il governo di S. M. — Vittorio Emanuele II — Re d'Italia — 2 ottobre 1863.

S. A. R. compiacevasi di gradire l'esemplare in oro presentatogli, e d'esprimere l'alta sua soddisfazione per l'attività ed i miglioramenti introdotti nello stabilimento.

Beneficenza. — Il Consiglio provinciale di Bergamo, sensibile al gran disastro che colpì il borgo Valsugana (nel Tirolo meridionale) quasi per intiero distrutto da un incendio, e presa in considerazione la circolare del settembre 1862 del municipio di quel borgo, stanzia sul bilancio 1863 la somma di L. 500 da trasmettersi al municipio medesimo quale sussidio che la provincia di Bergamo offre a quegli infelici abitanti.

CRONACA TORINESE

Questa mattina (5), alle ore 10 1|2, nella chiesa di S. Francesco di Paola, ebbero luogo i solenni funerali per onorare la memoria del compianto comm. La Farina. Così sulla porta, come nell'interno della chiesa tutta parata a lutto si leggevano alcune iscrizioni dettate dal cav. Giunti. Fra le persone accorse alla mesta funzione abbiamo notati il presidente della Camera dei deputati, molti senatori e deputati, i ministri Peruzzi, Pisanelli e Amari, oltre ad un gran numero di ragguardevoli cittadini.

Mercoledì, 7 corrente, alle ore 8 antimeridiane, la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti farà celebrare nella chiesa dell'Annunziata funebri onori ai soci trapassati, e vi terrà apposito discorso il vescovo di Pinerolo, monsig. Rinaldi.

Alle 3 pomeridiane dello stesso giorno, in una sala del ginnasio di S. Francesco da Paola, la consulta di essa Società farà una solenne distribuzione di premi d'incoraggiamento ad alcuni fra i migliori maestri elementari.

Tutti i soci e i fautori della popolare istruzione sono pregati d'intervenirvi.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 ottobre 1863.

Cairola Lucia, nata Gioliti, d'anni 75, di Rivoli; Rossi Elisabetta, nata Maredano, id. 81, di Friborgo; Rivagante Gio. Battista, id. 63, di S. Colombano; Degiorgis Marianna, nata Rigo, id. 32, di Gassino; Delmastro Francesco, id. 55, di Zubiena.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 5:

Il 23 dello scorso settembre S. M. il re di Portogallo diede la prima udienza nel palazzo d'Ajuda al marchese Caracciolo di Bella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia. Eran presenti gli uffiziali superiori della real Casa, i gentiluomini della regia Camera, i ministri e consiglieri di stato, i ministri di stato onorarii, e molti dei personaggi che sono di ordinario invitati per siffatte solennità. — Il marchese Caracciolo di Bella, nel rimettere nelle mani di S. M. le proprie credenziali, pronunziò il discorso seguente:

« Chiamato nuovamente dalla fiducia del Re, mio augusto sovrano, a rappresentare l'Italia presso l'illustre Casa reale che regge i destini della monarchia portoghese, io considero questo giorno come uno dei più avventurati della mia vita, giacchè m'è dato non solo deporre ai piedi di V. M. la testimonianza della devozione più sincera e del più profondo rispetto, ma di confonder altresì nell'espressione dei sentimenti medesimi questa beata Principessa cui la Provvidenza collocò su codesto trono come tutelare custode dell'alleanza che debbe unire per sempre le due corone e le due nazioni.

Sire, quest'alleanza è indissolubile, poichè si fonda sugli interessi più cari ai popoli, sui principii più sacri pel re. I tratti della più sensibile rassomiglianza avvicinano i due paesi che Dio affidò al genio ed alla fortuna delle dinastie di Braganza e di Savoia; l'origine comune e la vivezza della stirpe latina, la fede monarchica che, lungi dall'essere affievolita, attinge novelle forze nell'esrecizio di un governo saviamente temperato e l'esempio dato di un perfetto accordo tra il principio dell'ordine e quello della libertà politica, la costanza e il valore mostrato nelle lotte per l'indipendenza e l'onore della patria.

Se il dovere di vegliare alla durata di tale alleanza non sarà troppo difficile a compiere, l'onore sarà per avventura troppo grande per me. Ma se v'ha cosa che me ne possa rendere degno è l'alta benevolenza a cui V. M. in altre congiunture mi parve disposta in mio favore e cui la prego umilmente a voler continuare. »

S. M. degnò rispondere:

« Signor ministro,

Ho udito con viva soddisfazione e apprezzo altamente tutto ciò che mi avete testè espresso intorno all'onorevole missione che S. M. il Re degnò commettervi.

L'avventurata mia alleanza con una principessa le cui rare virtù ed eminenti qualità formano tutta la mia felicità e quella dei popoli che sono chiamato a governare, avendo consolidato gli antichi vincoli di parentado e sincera amicizia tra la famiglia reale di Portogallo e la Casa di Savoia, sarà sempre un gradevole mio dovere il contribuire, in tutto ciò che dipenderà da me, alla prosperità di due nobili nazioni identificate dagli stessi sentimenti.

Piacemi soggiungere, signor ministro, che il modo soddisfacente, con cui avete compiuto ad un'alta missione alla Corte, e la novella prova di fiducia che il Re vostro augusto signore v'ha testè data nominandovi suo rappresentante presso la mia persona debbono esser per voi una sicura guarentigia di tutta la mia benevolenza. »

Ci scrivono da Chieti:

La sera del 24 dell'ora perduto settembre i luogotenenti della guardia nazionale di Furci, signori Cingaglini Scipione e De-Horatiis Epimenio avendo saputo come in casa di certo Galesi fosse nascosto un brigante, presi alcuni de' loro armati di fucile, si portarono verso la casa, nella quale entrarono dopo averla convenientemente circondata. Esposta la causa della loro visita alla famiglia Galesi, questa attenendosi al niego diceva non aver alcuno in casa. Della qual cosa poco convinto il De-Horatiis, preso un lume, cominciò a salire una scala per rovistare il pieno superiore. Ma appena montati pochi scalini per un colpo di fucile una palla passavagli il petto e lo faceva cadavere. A questo primo successero altri due colpi senza effetto, dietro i quali dato l'allarme, accorso un drappello del 47 di fanteria, riuscì a impossessarsi del brigante Domenico De Santo che tempo fa ebbe parte alla barbara morte di suo cugino Tommaso De-Santo. Il consiglio di guerra lo condannava a morte, che fu eseguita il 28 settembre. Furono pure arrestati, dietro sue rivelazioni, i coniugi Galesi, Gaetano di Petto, Filippo Cianciasi, Pasquale e Luigi De-Santo, padre e fratello del brigante giudicato e condannato.

Egli aveva indosso 200 piastre in argento e 10 pezzi da 20 fr. in oro.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta tedesca del Nord*:

Le perquisizioni fatte nei conventi hanno fornito la prova certa che gli ecclesiastici regolari hanno preso una gran parte alla insurrezione. Nel convento dei Bernardini, che è situato rimpetto al palazzo del governatore, si è scoperto un gran numero di uniformi ed una lista di duemila nomi di persone reclutate dai Bernardini per la insurrezione e che hanno prestato giuramento nelle loro mani. Si sono rinvenuti anche uniformi di soldati di polizia, dei quali i monaci hanno favorito la diserzione.

Si è scoperto anche la spia che informava il comitato nazionale delle mosse delle truppe russe: Era il figlio d'un ufficiale di stato maggiore della gendarmeria che abitava in caserma con suo padre, e che quindi le conosceva.

La *Gazzetta di Danzica* reca la seguente notizia, in data di Varsavia, 1° ottobre:

Il capo rivoluzionario della città ha pubblicato un ordine del giorno nel quale dichiara che il tentativo contro il generale Di Berg fu fatto dietro gli ordini del governo nazionale, il quale ha voluto per tal modo forzare il generale russo ad applicare senza ritardo la sua politica di esterminazione che, senza ciò, non sarebbe stata posta in vigore che poco a poco.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Napoli, 4. I giornali annunziano che furono rilasciati dai briganti tutti i ricattati sulla strada consolare di Castellamare.

Parigi, 5. Leggesi nel *Moniteur*. La situazione della Siria continua ad essere poco soddisfacente. I Drusi impediscono alle carovane di alimentare il commercio.

Nuova York, 24 settembre. Rosencranz fece sapere che è in caso di sostenere la sua posizione finchè abbia ricevuti rinforzi.

Una parte dell'armata di Meade passò il Rapidan, ma non incontrò i separatisti.

Supponesi che siano a Gordonsville ove attendesi una battaglia.

Charleston, 23. Le operazioni continuano attivamente. I separatisti rispondono al fuoco incessante.

Breslavia, 5. Cinquantamila nuovi soldati russi verranno spediti nel regno di Polonia. Tutte le piccole città avranno una guarnigione.

Monaco, 5. Il re s'imbarcherà venerdì a Marsiglia per recarsi a Roma,

Parigi, 5. Il *Nord* ha un dispaccio da Pietroburgo il quale smentisce la notizia che la Russia abbia protestato contro le processioni ordinate a Roma a favore dei polacchi.

La *France* assicura che la maggior parte delle potenze abbia manifestata l'intenzione di riconoscere il nuovo impero del Messico.

Parigi, 5 *ottobre*.

Notizie di Borsa

	8.bre 3		5	
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67	70	67	70
Id. id. (*fine corr.*)	—	—	—	—
Id. id. 4 1|2 0|0	96	—	95	90
Consolidati inglesi 3 0|0	93	1|2	93	3|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73	90	73	80
Id. id. (*chius. in cont.*)	73	30	73	60
Id. id. (*fine corrente*)	73	55	73	55
Prestito italiano	73	20	73	20
(Valori diversi)				
Azioni Credito mobil. franc.	1166		1168	
Id. id. ital.	618		615	
Id. id. spagn.	708		703	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	417		422	
Id. id. Lomb.-Venete	562		565	
Id. id. Austriache	406		406	
Id. id. Romane	426		427	
Obblig. id. id.	248		248	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

5 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Matt.	*in liquidazione* G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	73 60	— —	73 75 31 ott.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	1855	— —	— —
AZIONI FERROVIE				
Meridionali	— —	— —	— —	477 31 ott.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

3 ottobre.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti	73	55
Id. 3 per 0|0 in cont. (vaglia stacc.)	45	—
Prestito italiano	73	55

Regno d'Italia.

AVVISO DI CONCORSO.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

Riunita in adunanza nel giorno 25 del testè perduto settembre, valendosi delle facoltà impartite dall'articolo 172 della legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859, considerato che taluni già provetti nella scienza e di acquisita riputazione per lungo e rinomato esercizio dell'insegnamento potrebbero essere trattenuti dal presentarsi ad un concorso per esame, ha deliberato nell'interesse dell'Università libera di Urbino di aprire il concorso anche per titoli alle cattedre qui appresso indicate.

Di conformità pertanto al premesso deliberato

NOTIFICA

Essere aperto il concorso per titoli alle seguenti cattedre:

Nella Facoltà giuridica, 1ª Storia e filosofia del diritto;
2ª Codice civile patrio e procedura civile.

Nella Facoltà matematica, 1ª Algebra complementare e geometria analitica;
2ª Calcolo differenziale ed integrale.

Nel Corso farmaceutico, Chimica generale e mineralogia.

L'emolumento assegnato per le cattedre 1ª e 2ª dalla Facoltà giuridica, come quelle che comprendono due materie d'insegnamento da esporsi in corsi distinti, è di L. 3000. Gli onorari poi per le cattedre della Facoltà matematica e del Corso farmaceutico sono indistintamente determinati in L. 2500 per ciascun professore. I predetti assegni saranno pagati in rate mensili, salve la ritenuta per la pensione a tenore del regolamento per gli impiegati al servizio di questa provinciale Amministrazione.

Gli obblighi dei titolari saranno quelli imposti dallo Statuto dell'Università d'Urbino debitamente approvato ed ostensibile nell'ufficio della Deputazione provinciale e dalle leggi in vigore per le RR. Università dello stato.

I concorrenti alle cattedre sopra nominate dovranno presentare:

(*a*) La fede di nascita.
(*b*) Il documento di sana fisica costituzione.
(*c*) Il certificato di moralità spedito dal sindaco dell'ultimo domicilio con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.
(*d*) I titoli accademici di cui fossero muniti e quelli che avessero acquistati alla pubblica estimazione, sia per opere pubblicate, sia per offici da essi sostenuti nel pubblico e privato insegnamento, sia per altri esperimenti di concorso lodevolmente sostenuti.

Le istanze redatte in carta da bollo e corredate dei predetti documenti debitamente legalizzati dovranno indicare la cattedra o le cattedre, a cui il concorrente aspiri, e saranno inviate franche di posta alla Deputazione provinciale non più tardi del 25 andante ottobre.

I documenti degli aspiranti a ciascun magistero verranno presi in esame da commissioni speciali da nominarsi, in quanto alle cattedre della Facoltà giuridica dal Collegio di giurisprudenza della R. Università di Bologna; per le cattedre della Facoltà matematica dal Collegio di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Università di Torino, e per la cattedra infine nel Corso farmaceutico dal R. Collegio medico di Firenze. Sul giudizio emesso per ordine di merito dai Collegi e Commissioni sovraindicate il Consiglio provinciale amministrativo procederà indilatamente alla nomina dei professori nelle cattedre rispettive, dovendo gli eletti assumere il conferito esercizio possibilmente al principiare dell'anno scolastico.

Pesaro, 1 ottobre 1863.

Per la Deputazione provinciale
Il Consigliere delegato L. DE GENNARO.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 } Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000 — *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 19; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

ELISIR DI SANITÀ,

del chimico **BONJEAN**, approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova. — Rimedio dei più efficaci contro le indigestioni, digestioni difficili, crampi e debolezza di stomaco, emicranie, coliche ventose, nausee e vomiti nelle gravidanze, mal di mare, diarree cholerine, e nelle convalescenze per ristabilire le funzioni dello stomaco.

L. **5 50** *la boccetta grande* — **3 50** *la piccola.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al minuto dal farmacista Bonzani, in Torino, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Nuova, n. 27, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

COLLODION LAVERDET

istantaneo, jodurato, inalterabile

Che si svolge come tutti i collodion conosciuti. Conservazione indefinita in qualsiasi clima.

Ammesso all'Expositione universale di Londra del 1862 per la sua *istantaneità* ed *inalterabilità*. — *Riuscita certa* seguendo le spiegazioni contenute nell'opuscolo di 46 pagine, unito all'involgile, 2 a ediz. rivista ed accresciuta.

Prezzo fr. 3 la boccetta.

N. 1, il più sensibile, di color giallo-vivo. — N. 2, incoloro. Spedizione per la Francia e all'estero dopo riscossione di vaglia postale o di biglietto a vista su Parigi.

Medaglia d'argento
della Società delle scienze industriali di Parigi.

A PARIGI, presso GUSTAVO LAVERDET, rue Meslay, 54, presso la Porte Saint-Martin. Trovasi pure presso tutti i negozianti di prodotti chimici, di oggetti speciali per la fotografia, farmacisti, commissionari in merci, ecc. della Francia e dell'estero.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall'Oriente dal Dott.* HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

POLVERE DI RUBINO

artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra **Ancona** ed **Alessandria**:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Infection Cottin*** si guarisce in **3** o **4** giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PERLES D'ETHER DU Dr. CLERTAN — **PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN.**

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese.* — *Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, à PARIGI.

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5; E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.